

Cattivi Maestri Teatro

Spettacoli per l'infanzia



Il gigante egoista

Dal racconto di Oscar Wilde



Crediti

Regia di Antonio Tancredi.

Con Francesca Giacardi e Maria Teresa Giachetta.

Scene e costumi di Valentina Albino.

Assistente scenografa Francesca Smith.

Sartoria a cura di Francesca Bombace.

Musiche Claudia Pisani.

Foto di scena di Massimo Ferrando.

Produzione Cattivi Maestri Teatro.



Semifinalista al Roma Fringe Festival 2017
Semifinalista a In-Box Verde 2021

Lo spettacolo

“Un tempo, un tempo lontano, abitava la terra il popolo dei giganti...”.

Ma siamo proprio sicuri che i giganti non esistano più?

Il nostro è un gigante speciale, egoista, che ama il suo giardino sopra ogni cosa e non sopporta che qualcuno lo possa rovinare. Ma vivere significa usare, scalfire e a volte sciupare. Il nostro gigante si accorge che la solitudine è gelo, che i bambini sono calore e che se desideri che i tuoi fiori sboccino devi permettere che siano accarezzati e, a volte, calpestati. Il nostro gigante capisce tutto questo grazie all'amore dei bambini, che desiderano essere ascoltati da lui, amano giocare insieme a lui, lo cercano, si affezionano e non lo lasciano mai in pace, come fanno tutti i bambini del mondo con i loro giganti.

Due attrici/narratrici, attraverso l'utilizzo di pupazzi e oggetti, raccontano una delle storie più emozionanti di Oscar Wilde con la leggerezza di due vagabondi che il tempo porta in giro. Le musiche originali sono state composte e suonate al piano da Claudia Pisani, la scenografia di Valentina Albino crea oggetti magici e trasformisti, la regia di Antonio Tancredi mette in luce la poesia che ha reso questa favola eterna.

Lo spettacolo affronta il tema molto attuale della difficoltà a relazionarsi con gli altri e porta a riflettere sulla necessità di aprirsi all'altro in un tempo in cui ci troviamo sempre più spesso di fronte a fenomeni di isolamento ed esclusione.

Il gigante egoista è la storia dell'amore di un gigante per il proprio giardino, un amore assoluto ed esclusivo. Un amore dove non c'è posto per nessuno se non per il gigante stesso. Per questo, quando i bambini entrano nel giardino, egli costruisce un muro alto che non lascia passare nessuno, spesso come una corazza. Ma non c'è muro largo e alto entro il quale non poter fare una breccia.

E solo con il ritorno dei bambini e con l'incontro con uno di loro che il giardino, diventato grigio e bianco per la neve, tornerà a fiorire. Un giardino, per quanto bello, senza la possibilità di essere condiviso con qualcuno sarà un giardino triste e freddo. A scongelare il Gigante sarà un bacio, il bacio di un bambino.

Centrale in questo racconto di Wilde è l'immagine del giardino come luogo del cuore. Ciò che succede al giardino, succede anche al cuore del gigante.

Il gelo, la neve, la grandine diventano stati dell'anima. L'incontro con il bambino, bisognoso d'aiuto per salire sull'albero, dà l'occasione al gigante / adulto di uscire fuori dalla sua corazza. Il prendersi cura del bambino aiuta il gigante ad uscire da quel gelo in cui si era cacciato.

Note di regia

Nella fiaba di Wilde i bambini sono accomunati alla primavera, il loro affacciarsi nel giardino fa rifiorire le piante, gli alberi. I bambini rappresentano quel tempo in cui la vita si affaccia impetuosa e vitale, come la gemma sotto la corteccia. A quel primo tempo Wilde attribuisce il coraggio di osare, di sognare di oltrepassare i muri, nonostante le regole e le convenzioni che vorrebbero rispettati i divieti del Gigante. A loro e agli adulti/giganti, Wilde dedica questa fiaba.

I personaggi della nostra storia sono due nomadi, Route e Road, sempre in viaggio, sempre sulla strada. Entrano chiedendo permesso per poter sostare un momento, il tempo di una storia, quella di un gigante che creava muri e non faceva entrare nessuno nel suo giardino.

Una storia così, in effetti, potevano raccontarla solo due nomadi, abituati ad attraversare le frontiere, a non fermarsi mai, a non considerare un pezzo di terreno proprio, ma solo uno spazio per poter raccontare una storia, per incontrare qualcuno e riprendere il cammino. Forse non è un caso che le fiabe delle mille e una notte siano nate all'interno di una cultura nomade.

Route e Road portano con sé le loro storie. Per raccontarle basta un tappeto bianco, le loro valigie dove hanno costumi e oggetti. Hanno tutto ovvero quasi. L'unica cosa che manca è qualcuno che le ascolti. E così arrivati e trovato un pubblico, quello diventa il posto giusto. Srotolano il tappeto/giardino, trasformano un lampione nel fusto di un albero e l'ombrello nella sua chioma. Tirano fuori dal cappello e da alcune tasche piccoli pupazzi, i bambini della storia, e iniziano a raccontare. E subito si è trasportati nel tempo e nello spazio della storia.



durata **45'**

genere **teatro d'attore e oggetti**

pubblico **dai 4 anni**



Scheda tecnica

- SPAZIO SCENICO MINIMO: larghezza 6, profondità 5 metri
- Al centro della scena sarà posizionato un tappeto 3x2 metri
- IMPIANTO AUDIO BASE: casse, mixer al quale collegare il PC e i nostri radio microfoni archetti.
- IMPIANTO LUCI: minimo 6 fari più due tagli laterali, da definire in base allo spazio.
- Possibilità di fare 4 memorie:
- TEMPO DI SCARICO: in condizioni normali 10 minuti
- TEMPO DI MONTAGGIO SCENA: 10 minuti
- TEMPO DI SMONTAGGIO: 15 minuti
-

Video e promo

È disponibile il **Video promo** dello spettacolo

Info

Per informazioni sullo spettacolo, conoscerne la disponibilità e ricevere preventivi specifici potete contattare:

Francesca Giacardi: 349 2984973



Teatro dei Cattivi Maestri
Officine Solimano

Cattivi Maestri

Cattivi Maestri APS
Officine Solimano
Via dei Carpentieri 1, Savona
Tel. 392 1665196
cattivimaestri@officinesolimano.it
www.cattivimaestri.itwww.officinesolimano.it

I Cattivi Maestri sono una compagnia nata dal tessuto culturale del territorio con l'obiettivo di creare pratiche teatrali, intese sia come l'utilizzo dello "strumento teatro" nella realizzazione di laboratori teatrali per il raggiungimento di fini artistici ed educativi, sia come la produzione di spettacoli dal vivo attraverso linguaggi diversi, principalmente teatro d'attore e teatro d'oggetti. I loro spettacoli prediligono l'uso animato dell'oggetto e danno valore al ruolo della parola nella sua forma di elemento narrativo, al pari del corpo e del colore. Le scene, tendenzialmente agili, cercano di stimolare l'immaginazione dello spettatore attraverso richiami e suggestioni poetiche, accantonando il più possibile l'aspetto descrittivo a favore di quello poetico.

Nel 2011 sono stati menzionati dalla rivista **Hystrio** per l'interesse artistico della loro programmazione.

Nel 2017 sono arrivati semifinalisti al **Roma Fringe Festival** con "Il gigante egoista".

Nel 2018 il programma **Fuori Roma** ha messo in evidenza il valore sociale delle loro produzioni teatrali nel territorio savonese.

Nel 2021 sono stati semifinalisti al concorso nazionale **In Box-Verde** con "Il gigante egoista".

Dal 2021 la compagnia è stata **riconosciuta dal MiC** come **Impresa di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione e del teatro per l'infanzia e la gioventù**, riconoscimento confermato per il triennio 2022/24.

A decorrere dall'anno scolastico 2021/2022 l'associazione è stata inoltre **riconosciuta da parte dei Ministeri dell'Istruzione e del Merito, e della Cultura** come ente **accreditato del Sistema coordinato per la promozione dei "temi della creatività"** nel sistema nazionale di istruzione e formazione.